

Viabilità, sicurezza e casa

Aggiornare il piano urbano del traffico anche considerando il Nuovo Polo Fieristico, razionalizzare le risorse per controllare il territorio e soddisfare la richiesta di alloggi popolari

VIVIANA VEGETTI

BOLLATE. (vvv) E' iniziato anche dal punto di vista amministrativo il 2006 per la città di Bollate. Il primo anno gestito interamente dalla giunta guidata da Carlo Stelluti (nella foto). Un anno in cui gli impegni assunti in campagna elettorale devono cominciare a trasformarsi in realtà. Abbiamo raggiunto il sindaco per una breve intervista sugli obiettivi da centrare in questi dodici mesi appena iniziati.

Il 2006 è iniziato con tanti buoni propositi per Castellazzo: è questa la priorità per l'amministrazione comunale?

"Sono sempre restio - esordisce il sindaco Stelluti - a parlare di priorità perché indicarne una significa escluderne altre altrettanto importanti. Certamente Castellazzo è un argomento che sta molto a cuore alla città perché da troppi anni le trattative per la sua ristrutturazione e la sua rivitalizzazione si sono bloccate. Arrivare a trovare un accordo in tal senso sarebbe senza



dubbio un grande risultato".

Quali sono dunque le "priorità escluse" ma alle quali la giunta di centro-sinistra dedicherà la massima attenzione?

"Innanzitutto la città ha bisogno di risolvere le questioni relative alla viabilità. A questo proposito, abbiamo avviato uno studio per ag-

giornare il piano urbano del traffico in modo da tener conto anche dei cambiamenti che il territorio subirà a livello sovracomunale con l'arrivo della fiera. Precedenza assoluta avrà anche il piano sulla sicurezza, che mira ad una razionalizzazione delle risorse esistenti per dare maggiori garanzie di sicurezza agli abitanti del

centro cittadino, ma anche ai residenti nelle periferie e nelle frazioni. Un ultimo percorso interessante sarà quello che intendiamo portare avanti per far fronte all'aumento della richiesta di alloggi popolari. Sono circa 400 le persone inserite nelle liste d'attesa per l'assegnazione di una casa comunale o popolare e noi intendiamo fare di tutto per sbloccare alcune situazioni di stallo (via Turati 40 e via Fratelli Cervi) e incominciare ad accontentare qualcuno".

Le questioni relative alla viabilità e alla richiesta di nuove case sono strettamente legate a un piano regolatore più attuale.

"E' chiaro che nel corso del 2006 abbiamo il dovere di avviare le procedure per elaborare un Piano di Governo del Territorio che tenga conto dei nuovi assetti e delle esigenze della città. Sarà però un percorso lungo che terminerà nei prossimi anni".

Quali le opere pubbliche che vedranno una completa realizzazione nel 2006?

"Intendiamo rispettare i

programmi inseriti nel Piano Opere Pubbliche approvato un paio di mesi fa, ma senz'altro l'intervento che ci auguriamo possa iniziare quest'anno è quello inerente il contratto di quartiere di Cascina del Sole".

Il 2006 sarà l'anno in cui verrà tagliato il cordone ombelicale che ancora unisce Bollate e Baranzate?

"In base alla convenzione stipulata tra i commissari prefettizi nel 2004, il 2006 dovrà essere l'anno dell'autonomia definitiva dei due Comuni. Mi auguro che entro la fine dell'anno si risolvano tutte le questioni ancora aperte, la prima delle quali quella relativa alla divisione del patrimonio immobiliare, a cui sta lavorando anche il tavolo tecnico istituito dalla Provincia di Milano. Siamo poi consapevoli che alcuni servizi bollatesi verranno utilizzati anche dai baranzatesi, come ad esempio il servizio di sepoltura al cimitero, ma crediamo che si possa disciplinare tutto attraverso accordi soddisfacenti".

Prospero Mondello: "Respingo le accuse di scarsa trasparenza. Abbiamo informato"

BOLLATE. (vvv) La questione relativa a Castellazzo ha scatenato dall'inizio del mese diverse polemiche e reazioni nel mondo politico-amministrativo, in vista del convegno pubblico spostato al 18 febbraio prossimo. Nel dibattito interviene anche il presidente del consiglio comunale, Prospero Mondello, che respinge al mittente le accuse di un comportamento poco trasparente tenuto dall'amministrazione nei confronti del parlamentino stesso.

"Non condivido affatto le critiche ricevute - spiega il presidente Mondello - in quanto il mio operato è stato improntato nel dare la massima informazione e trasparenza in merito all'evolversi della questione Castellazzo". E per confermare questa affermazione Mondello fa una piccola cronistoria di quanto accaduto: "A tal proposito, il 17 ottobre è stato convocato un Consiglio comunale dove è stata presentata la proposta di recupero conser-

vativo dell'area da parte della proprietà e, in seguito, il 18 ottobre, sono state riunite in seduta congiunta le commissioni consiliari socio-culturale e tecnico-urbanistica per approfondire con i commissari i progetti. Ma ora mi chiedo - continua il presidente del consiglio comunale - come mai i consiglieri, così attenti a rilasciare dichiarazioni, non sempre sono presenti al momento del dibattito in aula? Il mio primo impegno è quello di dare la massima informazione e trasparenza agli atti di questa amministrazione affinché il Consiglio comunale possa svolgere a pieno il ruolo di indirizzo e di controllo che gli è proprio, nell'interesse della città. Ribadisco infine che Bollate ha bisogno di una classe politica che vada oltre le polemiche e si preoccupi di favorire il benessere dei cittadini, ricercando, soprattutto per questioni complesse come quella castellazzese, soluzioni soddisfacenti".

La notte bollatese si accende di mille falò

Anche quest'anno è stata rispettata l'antica tradizione di 'bruciare l'inverno' nelle fiamme

BOLLATE. (mdm) Anche quest'anno è stata rispettata in molti comuni della zona l'antica tradizione dei falò di Sant'Antonio, protettore degli animali e figura tradizionalmente legata al lavoro della terra. Una consuetudine questa che si è tramandata nel tempo di padre in figlio e che ha mantenuto intatto il suo primitivo fascino dato dalle lunghe lingue di fuoco che si inerpicano in alto a illuminare il buio della notte e che scaldano le tante persone che vi si riuniscono intorno intirizzite dal freddo rigido dell'inverno. Fino agli anni Sessanta i falò di Sant'Antonio coinvolgevano un po' tutti gli abitanti di ogni paese: allora si faceva a gara tra i comuni su chi costruiva il falò più grande e più bello e per questo, un mese prima del 17 gennaio, c'erano orde di ragazzini che andavano in giro per i campi e per le case, trascinandosi dietro a mano dei carretti, a raccogliere le fascine di legna, stoppie di granoturco, rami secchi d'alberi, carta e cartone da ardere. E nel momento dell'accensione dei falò tutti gli abitanti si riunivano a far festa intorno ai fuochi, con danze e brindisi in compa-

gnia. Poi con l'industrializzazione e il progresso economico questa tradizione ebbe un calo sino a quasi scomparire. In seguito, tra gli anni Ottanta e Novanta, la tradizione dei falò tornò in auge richiamando sempre più gente, ma ad occuparsi della raccolta e della preparazione della catasta di legna da bruciare sono pochi volontari. Nella serata di martedì 17 gennaio, a Bollate, erano numerosi i bagliori dei falò accesi che fendevano il buio della notte e che si scorgevano a occhio nudo in lontananza.

Alla cascina Agricola Tosi, situata quasi al confine con Senago, ad assistere al grande falò che bruciava, costituito da alcune centinaia di bancali di legno posizionati a formare ai lati due alte torri, c'erano oltre duecento persone tra ragazzi e ragazze, uomini, donne e anche bambini.

Due grandi falò sono stati realizzati anche all'oratorio San Giovanni Bosco di Cassina Nuova, dove però il folto pubblico presente è rimasto un po' deluso e infredolito poiché le cataste di legna, costituite prevalentemente da rami d'alberi, non volevano sapere di bru-



■ Pubblico e promotori dei falò all'Agricola Tosi, alla Cascina delle monache, all'oratorio di Cassina Nuova, alla Cascina Prevosta, ancora alla Cascina delle monache e in via Garbiera

ciare. Infatti delle persone continuavano ad accendere alla base delle assi di legna che ardevano regolarmente, ma le fiamme rimanevano circoscritte solo a queste. Per cui dopo circa un'oretta di tentativi andati a vuoto, la gente ha incominciato a stancarsi e ad avere freddo. Alla fine il falò è stato acceso, la legna ha continuato a bruciare ma senza sprigionare alte fiammate.

Tantissimi giovani e meno giovani erano presenti a scaldarsi intorno al grande falò

di via Garbiera, a Bollate. Qui tra un saporito bicchiere di vin brulé caldo e un altro alcune persone si sono messe a cantare in allegria.

Un falò di grandi proporzioni è stato fatto ardere anche a Cascina delle Monache di Bollate, dove poco dopo i partecipanti hanno cenato con salamini alla griglia e panini imbottiti con salumi stagionati, annaffiando il tutto con del buon vino rosso.

Infine, ancora più grande e più bello del solito è stato il falò acceso alla Cascina Pre-



vosta di Castellazzo di Bollate, dove il folto pubblico intervenuto a scaldarsi con il calore diffuso dalle fiamme altissime ha potuto gustare delle ottime costine e salamelle alla griglia, panini imbottiti e dolci accompagnati da vin brulé e del buon vino rosso. Oltre a questi, comunque, nella notte bollatese si sono accesi anche altri falò più piccoli, per così dire 'domestici', attorno ai quali magari si sono radunati i componenti di una sola famiglia.

